



PARLIAMO DI HIV/AIDS.

Introduzione e premessa alla realizzazione di
percorsi formativi con studenti.

A cura del gruppo di lavoro della Caritas Diocesana Bergamasca composto da Paolo Meli, Caterina Pellegris, Claudia Turrisi, Irene Falceri. Con il contributo di materiale e strumenti delle Caritas che hanno partecipato al Progetto Nazionale AIDS (2015 – 2017) finanziato con i Fondi CEI 8xmille.

Premessa

Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore.

(GAUDIUM ET SPES)

La Caritas ha il difficile, ma fondamentale compito di essere stimolo e anima perché la comunità tutta cresca nella carità e sappia trovare strade sempre nuove per farsi vicina ai più poveri, capace di leggere e affrontare le situazioni che opprimono milioni di fratelli – in Italia, in Europa, nel mondo.

(Francesco, 21 aprile 2016)

Sin dall'inizio dell'epidemia, diverse realtà ecclesiali, tra cui le Caritas, fecero una chiara scelta di campo a fianco delle persone malate di AIDS, in quel momento fortemente stigmatizzate ed emarginate.

Nacquero, in tutta Italia, case e luoghi di ascolto ed accoglienza e, accanto a ciò, furono promossi percorsi culturali e formativi per aiutare la società a reagire a paura e pregiudizi, insieme ad iniziative di prevenzione e promozione della salute.

Il lavoro che da alcuni anni diverse realtà afferenti alle Caritas locali stanno conducendo con adolescenti e giovani in scuole e oratori, in modo particolare in relazione Progetto Nazionale AIDS promosso da Caritas Italiana e finanziato dal Fondo CEI 8xmille, ci fa pensare che oggi più che mai sia importante parlare di HIV e di AIDS: informare, sensibilizzare, formare le nuove generazioni resta una sfida possibile, anche se in gran parte disattesa dal mondo adulto, ed offre un'opportunità unica per riflettere sulla vita e sulle relazioni interpersonali.

Perché di questo si tratta.

L'HIV e l'AIDS hanno strettamente a che fare con aspetti fondamentali della vita: il rapporto con l'altro da sé, la responsabilità reciproca nelle relazioni, l'affettività, la sessualità, la procreazione. Inoltre, sono in gioco questioni complesse come il tema della salute e della malattia, il confronto con il limite, il rapporto con la diversità, lo stigma e il pregiudizio.

Per questi motivi, questo tema offre un'opportunità educativa forse unica ma poco sfruttata, anche perché gli adulti per primi preferiscono non parlarne.

È quindi urgente riprendere a farlo, sia per educare le persone ad evitare l'infezione (abbiamo tutti gli strumenti per farlo ma il numero di contagi non cala) o ad individuarla per tempo (secondo alcune stime un terzo delle persone non sa di essersi infettata perché non ha mai fatto il test), sia per educare al rispetto verso chi ne è affetto, ancora troppo spesso giudicato, colpevolizzato e vittima di stigma e pregiudizi.

Più siamo capaci di evitare il virus, più siamo in grado di essere rispettosi ed accoglienti verso chi ne è portatore e comprendiamo che le "fragilità" di chi ha contratto l'infezione possono essere le fragilità di ognuno di noi.

Una seconda consapevolezza è che non servono necessariamente gli "esperti" per affrontare questi temi. Soprattutto dentro la scuola, gli insegnanti ci hanno dimostrato di essere in grado, se supportati con i giusti strumenti, di occuparsene. E sono in grado di farlo ottenendo ottimi risultati, soprattutto se riescono a lavorarci insieme in ottica multidisciplinare e curricolare.

Gli stessi ragazzi, se adeguatamente sostenuti da adulti significativi possono recepire e veicolare informazioni e messaggi in maniera molto efficace verso i loro coetanei.

Il “segreto” è attivare la loro attenzione e le loro capacità: renderli protagonisti dell’agire preventivo riserva sempre grosse sorprese (e soddisfazioni!).

L’approccio che proponiamo si basa su due “pilastri”: la correttezza delle informazioni scientifiche e la cura delle dimensioni affettive, relazionali ed umane. In altre parole, la chiarezza degli aspetti scientifici ed epidemiologici deve coniugarsi con la giusta attenzione nell’affrontare un tema delicato come la sessualità dove, se vogliamo davvero che i ragazzi assumano atteggiamenti responsabili verso sé stessi e gli altri, non possiamo ridurre il tutto a mere nozioni tecniche (che sono necessarie ma non sono sufficienti) e trascurare la dimensione affettivo/relazionale. Ciò comporta ragionare del valore delle relazioni affettive, del necessario rispetto per sé e per gli altri e dell’importanza di sapersi assumere responsabilità. Inoltre, pensiamo che un percorso come questo debba far superare stereotipi, paure e pregiudizi verso chi ha l’infezione e necessita di rispetto e solidarietà umana e quindi non può prescindere da un serio approfondimento sulle dimensioni sociali e culturali.

La ratio della proposta

L’idea di fondo del materiale che abbiamo predisposto è quella di mettere a disposizione una serie di indicazioni, strumenti e opportunità di lavoro che i gruppi di insegnanti, idealmente tutti gli insegnanti di una singola classe di alunni, possono fare propri ed adattare ai propri contesti di lavoro.

Laddove fosse difficile coinvolgere tutti gli insegnanti, è comunque auspicabile riuscire a creare un gruppetto di lavoro, anche solo di due/tre docenti che insieme propongono al gruppo classe un percorso. Può lavorarci anche il singolo docente anche se, evidentemente, vengono meno i presupposti di collegialità e l’dea di approccio multidisciplinare e curricolare.

Non esistono vincoli particolari su “chi deve fare cosa” ma, ovviamente, aspetti specifici della tematica si prestano maggiormente ad essere trattati dai docenti corrispondenti.

L’esempio più ovvio riguarda l’insegnante di scienze per quanto concerne la parte biologica. Ma non si tratta di un vincolo assoluto e, a seconda delle opportunità concrete, ciascun docente può affrontare i diversi aspetti più o meno vicini alle proprie materie di insegnamento.

Ampie possibilità possono essere sfruttate dal docente di italiano; quello di matematica può affrontare ed approfondire gli aspetti epidemiologici e statistici oppure promuovere piccole indagini e sondaggi tra studenti, docenti e genitori; possono essere letti e tradotti documenti in lingua originale assieme al docente di lingua straniera, lo stesso vale per i film; si possono affrontare aspetti etici e legislativi in materie come religione e diritto; si può approfondire il tema del rapporto con la sofferenza e la malattia (pedagogia e psicologia); impatto sociale, stigma e pregiudizio possono essere affrontati da molteplici punti di vista. Possono essere individuati legami con la storia (le pestilenze nelle varie epoche e il loro impatto sociale e culturale) e con la geografia attraverso analisi geopolitiche sulla situazione a livello italiano, europeo o mondiale.

L’ideale è creare un gruppo di lavoro tra i docenti coinvolgibili, condividere la lettura di questa *premessa* e di quello che abbiamo definito *documento base (02- L’ABCD dell’HIV/AIDS)* e da lì partire per valutare tempi e modi per lavorare coi ragazzi, tenendo conto degli strumenti messi a disposizione.

Le modalità e gli strumenti (indice ragionato del materiale messo a disposizione)

È opportuno definire chiaramente i tempi, adattabili ai vari contesti, di inizio e fine del percorso e un cronoprogramma dove sia chiaro “chi fa cosa” e/o con quali strumenti tra quelli messi a disposizione.

È importante prevedere spazi di raccordo tra i docenti lungo il percorso per aggiustare, se necessario, il tiro, modificare le tempistiche, aggiungere o togliere pezzi in relazione a bisogni ed alle opportunità di approfondimento che possono emergere strada facendo.

Lo strumento da cui partire è il già citato **documento base (02- L'ABC dell'HIV/AIDS)** la cui lettura è essenziale per tutti i componenti del gruppo di lavoro che poi interagirà coi ragazzi.

Un ruolo chiave giocano, nella nostra proposta, i **videoclip (03- Informazione Positiva)** ma utili possono essere anche tutti gli altri strumenti messi a disposizione per stimolare l'interesse e il protagonismo dei ragazzi, coinvolgerli attivamente e cogliere le implicazioni concrete nella loro vita rispetto al tema proposto. I primi due video hanno carattere più scientifico, la terza rinvia alla situazione mondiale dell'infezione, gli ultimi due approfondiscono le questioni umane, psicologiche e culturali, oltre a presentare alcune particolari esperienze di progetti sociali e socio-assistenziali per persone con HIV.

I **momenti di confronto tra gli studenti (04- Lavori di gruppo)** sono molto importanti per favorire il confronto alla pari, dare la possibilità di esprimere opinioni e dubbi, aiutare i partecipanti a “tirar fuori” le paure e gli eventuali pregiudizi, senza timore di essere a loro volta giudicati. Ne proponiamo alcuni, ne possono essere ideati altri.

Per esperienza, ottime opportunità sono offerte dalle **clip pubblicitarie ed informative (05-spot e pubblicità)** perché si tratta di oggetti di lavoro che possono avere diverse valenze: da un lato risentono dell'impatto culturale e sociale di un fenomeno in un determinato periodo, dall'altro contribuiscono a loro volta a determinarlo o rinforzarlo. Allo stesso tempo, in teoria, sanno leggere e condizionare, al tempo stesso, la realtà. Vederle (talvolta rivederle più volte per cogliere i più piccoli aspetti della comunicazione verbale e non verbale) serve a comprendere i fenomeni, collocarli nel tempo (gli spot ministeriali dei primi anni sono molto diversi da quelli più recenti), nello spazio geografico/culturale (gli spot francesi o inglesi sono molto diversi da quelli italiani) e sociale (le clip realizzate dalle associazioni e dai gruppi di attivisti per i diritti delle persone con HIV sono diverse da quelle istituzionali). Servono a capire meglio, ma vanno letti in maniera critica.

Certamente, la *ricerca in rete* è una delle operazioni che si può fare con gli stessi ragazzi per scovare altri spot ed altre clip ed analizzarle insieme a loro: valutare la qualità scientifica del messaggio (dicono cose corrette?), vederli da altre prospettive (tipicamente passare dai panni di chi vuole evitare il virus a quelli di chi ce l'ha già) sono esercizi utili a capire meglio ed approfondire. Rispetto alla ricerca in rete però, rinviando ad un commento successivo che ne evidenzia i “rischi”.

Sono a disposizione anche diversi **film (06-filmografia)**: vedere e discutere insieme un film può essere un altro esercizio utile. La gran parte tratta del “fenomeno AIDS” nei primi anni e può contribuire a darci un'idea di ciò che è stato l'impatto socio-culturale della malattia e ciò che è rimasto di quell'impatto o si è modificato. Va detto che pochi sono calati nell'attualità (tranne *Positive, girl*) avendo, appunto, un approccio più di tipo “storico” e di testimonianza del periodo più “oscuro” rispetto all'impatto sulla società e sulle persone. Inoltre, vanno valutati anche in relazione all'età dei ragazzi ed alle loro esperienze pregresse.

Le schede descrittive sui film contengono indicazioni sull'ipotetica età dei destinatari, sui principali argomenti trattati e sui possibili approfondimenti. Sono presentati anche alcuni docu-film e film-testimonianza particolarmente interessanti per gli aspetti sociali e culturali. Film e docu-film possono

rispondere anche alla domanda legittima di conoscere esperienze e persone coinvolte realmente dal problema. Facciamo presente che la testimonianza diretta di persone con HIV/AIDS (che in talune situazioni è possibile organizzare) richiede il coinvolgimento di persone particolarmente consapevoli che hanno rielaborato adeguatamente la propria esperienza sviluppando un'attenzione particolare alla comunicazione. Altrimenti, rischi di diventare controproducente se presenta situazioni di particolare fragilità o estreme che possono spaventare o indurre ad allontanare il problema da sé. In generale, riteniamo meglio usare buoni filmati, presentati e mediati da adulti significativi.

Si può anche lavorare sulle *biografie di personaggi famosi* colpiti dall'infezione e, in alcuni casi, deceduti a causa dell'AIDS. Ricercare loro scritti o canzoni, tradurli se in lingua diversa, cercare di comprendere l'impatto della malattia nella loro vita.

Abbiamo anche messo a disposizione, per la parte più didattica/scientifica ma che non esclude interazioni con gli studenti due **slide kit (07-slide kit)** che possono supportare, almeno in parte, la funzione dei videoclip.

Può essere utile ed interessante far produrre ai ragazzi, alla fine dei percorsi di approfondimento, materiali di sensibilizzazione e di promozione della salute a vantaggio degli altri studenti (videoclip, poster, cartelloni, ecc.). La loro facilità d'uso delle tecnologie moderne offre enormi possibilità.

Sicuramente, non siamo stati in grado di indicare tutti gli strumenti utili e i possibili approfondimenti nelle diverse materie di studio e riteniamo possibile adattare o implementare le nostre proposte sulla base delle ulteriori competenze ed esperienze di ciascuno.

Valutazione dei risultati

Un aspetto importante è dare una misurazione scientifica dell'impatto dei percorsi e dei risultati ottenuti.

Per questo è utile prevedere la somministrazione a ciascuno studente partecipante di un *questionario* anonimo *pre-intervento* e di un successivo analogo questionario *post-intervento*. Ciò con l'obiettivo di misurare le conoscenze e gli atteggiamenti iniziali e le variazioni finali.

Si tratta di uno strumento già testato nel corso del progetto nazionale AIDS con diverse migliaia di studenti in tutta Italia: ciò consentirà, almeno in questa fase, anche di confrontare l'impatto di questa modalità di intervento rispetto a quelle già sperimentate.

I dati emergenti dal questionario pre consentono anche di misurare conoscenze ed atteggiamenti dei partecipanti prima di attivare l'intervento e mettere a fuoco eventuali criticità o credenze errate su cui insistere in modo particolare.

Un aspetto a cui occorre porre attenzione è che gli argomenti a cui si fa riferimento nel questionario vengano sempre trattati nell'ambito degli interventi. I questionari somministrati, insieme a una breve scheda sugli interventi effettuati, dovranno essere trasmessi a Caritas Italiana alla fine dell'anno scolastico con le modalità che saranno concordate.

Ipotesi per un programma “base”

Ci pare utile, a conclusione di questa premessa provare a definire un *programma base* da cui partire, pur ribadendo l’opportunità per ciascuno di valutare modalità personalizzate, integrazioni o variazioni.

La seguente ipotesi offre indicazioni su una possibile sequenza temporale degli argomenti da trattare e sui passaggi chiave come base minima per poter ritenere sufficientemente approfondita la tematica.

Da qui si può partire, arricchendo ed integrando il percorso grazie ai numerosi strumenti messi a disposizione, ai collegamenti con le varie materie di studio, alla creatività e competenza dei gruppi di lavoro.

1) Il punto di partenza è la **somministrazione del questionario pre intervento** che, come anticipato, servirà per valutare i risultati dell’intervento, ripetendolo a fine percorso, ma anche per verificare le condizioni di conoscenza iniziale dei ragazzi. Il questionario, da somministrare in modo anonimo pur utilizzando un meccanismo che renda associabile ciascun questionario pre, con il corrispettivo post intervento, può dare infatti indicazioni utili e di cui tener conto rispetto alle conoscenze e agli atteggiamenti iniziali dei ragazzi. Va sottolineato il fatto che poi risulterà importante toccare tutti gli argomenti contenuti in esso durante lo sviluppo del percorso.

L’elaborazione dei dati del questionario può essere gestita e consentire spazi di lavoro con l’insegnante di matematica/statistica.

2) Il percorso vero e proprio può iniziare trattando la **parte scientifica** per la quale abbiamo indicato come strumenti da privilegiare i primi 3 video *Informazione Positiva e/o* i due slide kit. Possono essere fatte anche ricerche in internet ma suggeriamo, in questo caso l’utilizzo di siti affidabili di tipo istituzionale o afferenti ad associazioni riconosciute (molti sono indicati nel documento base *02- L’ABCD dell’HIV/AIDS*). Sottolineiamo che in rete si trovano anche tesi negazioniste e complottiste che mettono in discussione l’esistenza stessa del virus HIV e suggeriscono addirittura l’inutilità/dannosità delle terapie!

Teoricamente, la situazione ideale è quella in cui si affronta questo aspetto con l’insegnante di scienze, ma può dare il suo contributo anche quello di matematica/statistica per gli aspetti quantitativi (dati sulle infezioni dalle diverse fonti disponibili, presentazione dei risultati del questionario, ecc.).

3) Affrontata la parte scientifica, è utile approfondire gli **aspetti relazionali** e, a tal scopo, lo strumento più utile può essere uno (o più) tra i lavori di gruppo proposti. Lo snodo è passare dalle conoscenze corrette al loro impatto sulle relazioni anche per evidenziare come, spesso, la conoscenza non sia sufficiente a cancellare paure e pregiudizi. Il tema della comunicazione sulla propria condizione di HIV-positività agli altri è la questione centrale e la cosiddetta *prova del nove* (vedi documento base *L’ABCD dell’HIV/AIDS*) va posta al centro di questo passaggio: non basta avere informazioni corrette, bisogna affrontare l’argomento anche dal punto di vista emotivo e relazionale, traendone le corrette conclusioni.

Questo passaggio può essere affrontato, idealmente, dai docenti delle materie umanistiche, sociali o pedagogiche.

4) Fatto questo passaggio, si può aprire l’ampia parte degli approfondimenti sugli **aspetti sociali, culturali ed etici** su cui sono a disposizione diversi strumenti: la *filmografia*, gli *spot pubblicitari*, ma anche la ricerca in rete rispetto alle biografie di personaggi famosi (con hiv o meno) e le loro iniziative (testi, canzoni, concerti, spettacoli, ecc.).

Come già anticipato, riteniamo molto utile l’analisi degli spot pubblicitari traendo spunto dalle schede tecniche predisposte.

Nella parte filmografica sono disponibili anche docu-film e materiale con testimonianze e racconti di chi vive in prima persona il problema o si occupa di persone con HIV dentro servizi ed associazioni. Tra questo genere di materiali, evidenziamo anche l'opportunità di utilizzare i video 4 e 5 di *Informazione Positiva*. Se ci sono le condizioni, si possono anche costruire opportunità di incontro con associazioni territoriali che si occupano di ascolto, accompagnamento delle persone con HIV o si impegnano per i diritti delle persone con HIV.

Volendo si possono anche creare situazioni di intervista alle persone, piccoli sondaggi interni o esterni alla scuola, che tentino di indagare lo stato delle conoscenze e degli atteggiamenti verso questa malattia.

Evidentemente, questo passaggio offre ampie possibilità di coinvolgimento di diversi docenti. Può valere la pena vedere alcuni film in lingua originale coinvolgendo gli insegnanti di lingua straniera, l'insegnante di religione può approfondire gli aspetti sociali ed etici.

5) A chiusura del percorso, va risomministrato il questionario per poter **misurare l'impatto dell'intervento** e per valutare, all'interno del gruppo di lavoro, i cambiamenti intercorsi e gli eventuali punti di criticità.

N.B. Una valutazione può essere fatta, rispetto alla produzione di possibili **output dei percorsi** in termini di materiali da utilizzare dentro l'istituto/territorio di riferimento (poster, cartelloni, video, ecc.) anche con un'attenzione ai canali social ad essi collegati: raccontare agli altri rafforza le informazioni e gli atteggiamenti acquisiti. Questo passaggio potrebbe consentire l'ingaggio di docenti di materie tecnico/artistiche altrimenti difficili da coinvolgere.